

CORRIERE.IT

Digitale: l'Italia arretra, ora è quartultima in Europa

Digitale: l'Italia arretra, ora è quartultima in Europa

Digitale: l'Italia arretra, ora è quartultima in Europa

di Rita Querzè 11 giu 2020

L'Italia ha subito un impatto economico maggiore per il lockdown rispetto ad altri Paesi. Perché? La risposta è in questo istogramma che rappresenta il livello di digitalizzazione dei Paesi membri della Ue. Si tratta del cosiddetto, il Digital index aggiornato ieri dalla Commissione europea. Il Regno Unito è ancora compreso perché i dati sono riferiti al 2019. Bene, l'Italia si colloca al 25esimo posto su 28 Stati membri. Peggio di noi fanno solo Romania, Grecia e Bulgaria. E comunque rispetto all'anno scorso abbiamo perso una posizione.

L'indice considera vari aspetti, dalla connettività all'utilizzo di servizi e transazioni online. A monte di tutto il primo punto debole resta la connettività, con 11 milioni di italiani che abitano in zone dove ancora non è disponibile una connessione adeguata: qui ci fermiamo al 17esimo posto. «L'entità dell'intervento pubblico messo in campo in questi anni ed affidato alla concessionaria Open Fiber avrebbe dovuto condurre a risultati ben diversi — dice l'amministratore delegato di Infratel Italia, la inhouse del Mise, Marco Bellezza —. Dall'inizio dell'anno abbiamo avviato un dialogo continuo con la concessionaria per superare le criticità nella realizzazione del piano BUL e contiamo di conseguire risultati più soddisfacenti nel prossimo DESI».

Il nostro Paese risulta particolarmente arretrato per quanto riguarda le competenze digitali dei cittadini: qui ci collochiamo addirittura all'ultimo posto. Solo il 74% degli italiani usa abitualmente Internet. Sebbene il Paese si collochi in una posizione relativamente «alta» nell'offerta di servizi pubblici digitali (e-government), il loro utilizzo rimane «scarso». Analogamente, le imprese italiane presentano ritardi nell'utilizzo di tecnologie come il cloud e i big data, così come per quanto riguarda il commercio elettronico. Nel 2019, continua la Commissione, l'Italia ha perso due posizioni e si colloca ora all'ultimo posto nell'Ue per quanto riguarda la dimensione del capitale umano. Solo il 42% delle persone di età compresa tra i 16 e i 74 anni possiede almeno competenze digitali di base (contro il 58% nell'Ue) e solo il 22% dispone di competenze digitali superiori a quelle di base (33% nell'Ue). Sebbene sia aumentata, raggiungendo il 2,8% dell'occupazione totale, la percentuale di specialisti Ict in Italia è ancora al di sotto della media Ue (3,9%).

«E' un disastro annunciato, i nostri allarmi sono rimasti inascoltati, nonostante esattamente un anno fa avessimo presentato un Piano straordinario per accelerare la



trasformazione digitale del Paese attraverso misure strutturali atte a colmare il ritardo tecnologico e di competenze», attacca Cesare Avenia presidente di Confindustria Digitale. «L'Italia vive una contraddizione insostenibile - conclude Avenia - fra l'essere nei primi dieci paesi industrializzati al mondo e fra gli ultimi nel ricorso all'innovazione. Una contraddizione che si trascina da anni e che si è tradotta in un vero e proprio blocco delle capacità non solo di crescita, ma anche di progettare un paese nuovo, più semplice, performante ed efficiente, in grado di attrarre investimenti e aprire nuove opportunità ai giovani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA